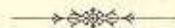




Comando del Corpo di Stato Maggiore

Ufficio del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



Attacco frontale e ammaestramento tattico

Circolare n. 191 del 25 febbraio 1915

ROMA, 1915
Tipografia Editrice "La Speranza",
Via Firenze, 38.

El. Bonvisi

Diramazione:

Ai comandi di corpo d'armata.

- » » *di divisione.*
- » » *di brigata.*
- » » *d'artiglieria da campagna e da
fortezza.*
- » » *del genio (truppe e territoriali).*
- » » *di reggimento.*
- » » *dei battaglioni dirigibilisti, aereo-
stieri e aviatori.*

e per conoscenza:

*Al Ministero della guerra - Segretariato ge-
nerale - Divisione stato maggiore.*

*Agli uffici dei generali designati pel comando
d'armata.*

*Ai governi della Tripolitania e Cirenaica (stato
maggiore).*

Agli ispettori generali.

All'ispettorato delle truppe da montagna.

Ai comandi delle scuole militari.

*Ai comandi delle R. Truppe coloniali dell'Eri-
trea e della Somalia Italiana.*

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

**OGGETTO: — Attacco frontale e ammae-
stramento tattico.**

Il presente fascicolo, intitolato *Attacco fron-
tale e ammaestramento tattico*, in parte modifica
ed in parte completa la circolare n. 1414 del
14 agosto 1914 (*Norme riassuntive per l'azione
tattica*), che rimane pertanto abolita.

È mio preciso intendimento che il suo con-
tenuto venga prontamente assimilato e messo
in atto dai Signori Ufficiali tutti, secondo lo
spirito delle *norme* e delle esplicite *prescrizioni*
contenute nelle **Premesse** e nelle **Tre** parti del
fascicolo stesso.

Pel raggiungimento di questo importantis-
simo scopo faccio sicuro assegnamento sulla
fervida e solerte cooperazione dei comandanti
di ogni grado.

Roma, 25 febbraio 1915.

*Il Tenente Generale
Capo di Stato Maggiore dell'Esercito*



INDICE

PREMESSE	Pag. 7
--------------------	--------

PARTE PRIMA.

Criteri generali.	x 9
Fasi dell'azione offensiva e loro caratteristiche	x 13
Principi fondamentali per lo svolgimento dell'azione offensiva	x 14
Conclusione	x 32

PARTE SECONDA.

Applicazione dei principi al terreno	x 37
a) Terreno scoperto	x 39
b) Terreno coperto	x 41
c) Terreno a zone alternativamente coperte e scoperte in direzione parallela alla direzione dell'attacco	x 42
d) Terreno a zone alternativamente coperte e scoperte in direzione perpendicolare alla direzione dell'attacco	x 43
Conclusione	x 45

PARTE TERZA.

Addestramento tattico	x 46
A) Linee fondamentali di metodo	x 46
B) Prescrizioni	x 53

Attacco frontale e ammaestramento tattico

PREMESSE.

1. — Non è possibile di conseguire il buon successo in guerra se alla salda disciplina degli animi non s'accompagna *bene armonica e ferma la disciplina delle intelligenze*. La prima rende la massa docile ed obbediente nelle mani dei capi; la seconda rende costoro capaci di guidarne l'azione con l'unità di vedute e di procedimenti indispensabili al conseguimento di risultati utili.

2. — A disciplinare le intelligenze degli ufficiali, orientandole tutte verso i principi fondamentali ed intorno a talune linee essenziali di metodo dei procedimenti tattici dell'attacco frontale ed inquadrato, mira il contenuto del presente fascicolo.

3. — Pochi i principi fondamentali: quelli soli che caratterizzano il moderno combattimento offensivo e ne rendono con evidenza i tratti espressivi e salienti; — poche e semplici le linee di metodo perchè più profondamente si stampino nel cervello degli ufficiali; — gli

uni e le altre da tradursi in atto mediante un procedimento formale comune semplicissimo da applicare costantemente in manovra, in tutte le esercitazioni così dei piccoli come dei maggiori reparti, sia con i soli quadri sia con le truppe, perchè sostanzialmente esso è il procedimento che trova più ampio riscontro nella realtà del campo di battaglia e, nella sua semplicità, continuamente stimola e cimenta le vere attitudini manovriere dei quadri, e ne affina — col reiterato esercizio — il raziochinio.

4. — Ma poichè è nell'ordine naturale che anche le cose più semplici e necessarie non riescano a penetrare nelle consuetudini e ad essere prontamente e completamente assimilate se una volontà ferma ed incrollabile non scenda dall'alto e si diffonda assiduamente incitatrice per tutti i gradi della gerarchia, — io rendo responsabili tutti i comandanti della costante ed intelligente applicazione del contenuto del presente fascicolo.

Esso deve al più presto diventare patrimonio intellettuale comune dei nostri quadri; tutte le manovre dovranno essere svolte d'ora in poi secondo i precetti in esso contenuti; tutto ciò che nei vari regolamenti tattici fosse per contrastare con quanto è detto nel presente fascicolo, deve intendersi per abrogato.

I comandanti d'ogni grado guidino, con-

trollino, ed infondano nei sottoposti vivezza d'interessamento ed energia d'esecuzione.

Io stesso m'assicurerò personalmente che tutto proceda secondo gl'intendimenti fin qui espressi.

PARTE PRIMA

Criteri generali

1. L'addestramento tattico dei quadri costituisce la mèta suprema cui le altre istruzioni devono convergere, poichè esso tutte le integra ed infondendo la fede nel successo, è capace di determinarlo.

2. Sola è feconda in manovra quella libertà d'azione che si esplica entro l'ambito degli ordini superiori assecondandoli; oltrepassarli significa disobbedire e l'obbedienza, — base incrollabile della disciplina militare, — non tollera restrizioni o menomazioni di sorta.

3. Iniziata un'azione bisogna persistervi con fermezza ed energia fino al raggiungimento dello scopo, facendo assegnamento sui mezzi

a propria disposizione e regolandone sagacemente l'impiego.

4. *La praticità semplice* deve costantemente guidare i comandanti nello svolgimento dell'azione tattica: le cose complicate, le tendenze dottrinarie nuocciono all'arte nostra, la quale — specie pei comandanti delle piccole unità — deve ispirarsi al puro e semplice buon senso.

5. La manovra sia priva d'ogni rigida compassatezza, proceda — invece — ordinata ma spigliata e venga eseguita sempre nel **massimo silenzio**: gli occhi e le menti dei sottoposti siano costantemente tesi verso i superiori e, senza esitazioni, ne siano eseguiti i comandi rappresentati da *cenii*, i brevi ordini alla voce, i segnali col fischietto o con la tromba. Un tale procedimento, fra l'altro, diffonde nella massa la serenità e la fiducia.

6. Importa, ciò premesso, fermare — in primo luogo — in un **quadro sintetico i principi che regolano il moderno combattimento offensivo** affinchè più nitida che nei vari regolamenti (dove trovansi commisti ai particolari d'esecuzione) ne appaia l'intima loro struttura e più e meglio s'imprimano nelle menti degli ufficiali. La qual cosa sopra ogni altra è essenzialissima, giacchè non grave danno deriva dalla inosservanza dei minori precetti quando però siano rispettati i principi fondamentali, mentre

nessun risultato sarebbe possibile di conseguire quando si verificasse il caso contrario.

7. Giova, in secondo luogo, fissare alcune *norme di applicazione al terreno* acciocchè possano gli ufficiali contrarre istintiva l'abitudine a rilevare prontamente l'influenza esercitata dalla copertura e dal differente atteggiarsi delle forme del terreno per rapporto alle formazioni da fare assumere alle truppe ed agli altri atti di manovra da compiere, a seconda del momento dell'azione e dello scopo da raggiungere.

8. E' necessario, infine, di fissare *poche linee di metodo ed alcune modalità formali da seguire nel pratico svolgimento delle esercitazioni*, quando cioè si tratta di imparare a tradurre in atto, nel modo stesso che occorrerà poi di fare effettivamente sul campo di battaglia, i principi generali e le norme applicative.

Per tal modo, e col reiterato esercizio, potranno gli ufficiali acquistare: quella padronanza piena e sicura dei principi e delle loro applicazioni che imprime spontaneità semplice ed appropriata naturalezza agli atti del combattimento, — e quella unità di dottrina e di vedute, che, traducendosi in unità d'azione sul campo di battaglia, assicura la vittoria.

9. *I principi* che qui essenzialmente si vogliono mettere in evidenza e le relative applicazioni si riferiscono all'*azione frontale*, come

quella che in pratica più viene impiegata — e ne danno prova tangibile le guerre che si stanno combattendo — perchè ad essa sostanzialmente si riducono anche le altre, e nella esecuzione della quale s'incontrano difficoltà minori di quelle che a tutta prima appariscono, quando — ben inteso — sia condotta con sano criterio.

Le maggiori probabilità di risultati decisivi si hanno, è vero, combinando — quando sia possibile — l'azione frontale con un'altra diretta contro uno od entrambi i fianchi del nemico, ma non è tuttavia da escludere che l'azione frontale possa diventare principale o la sola imposta dalle circostanze, specie quando — come nell'attuale conflitto — le fronti vanno assumendo estensioni enormi. L'azione contro un fianco, d'altronde, si risolve in un'azione frontale allorchè l'avversario abbia spostato le sue riserve, ciò che un'abile difesa dovrà sempre saper fare.

Nella esecuzione di queste *azioni frontali* occorre perciò esercitare molto gli ufficiali e le truppe, ostinatamente insistendo sull'apprendimento delle norme fondamentali che ne regolano lo svolgimento e sulla molteplicità e varietà delle loro applicazioni.

Fasi dell'azione offensiva e loro caratteristiche

Lo svolgimento dell'azione offensiva passa per *tre fasi* successive: 1) *lo schieramento*; 2) *la marcia d'avvicinamento*; 3) *l'attacco*.

Caratteristiche dello schieramento sono:

a) che si eseguisca sotto la protezione dell'avanguardia (1) e prima di penetrare nella zona di terreno che può essere battuta con una certa efficacia dalle più potenti artiglierie nemiche;

b) che avvenga di preferenza per *ala*;

c) che lo si effettui sopra una fronte maggiore di quella ritenuta conveniente all'inizio del combattimento di fucileria (pag. 30). Ciò conferisce opportuna libertà di movimento ai vari nuclei ed appropriata scelta degli itinerari da seguire.

Durante la marcia d'avvicinamento le truppe

(1) Reagire — in modo particolare — contro *due* assai dannose tendenze: 1^a) ad eccedere nella intensificazione della esplorazione ripromettendosi dalla medesima più di quanto essa ragionevolmente può dare: si logorano e si disperdono le forze; 2^a) a rimanere inattivi nella speranza, ipotetica, di ricevere dalla esplorazione sempre più precise informazioni: si paralizza così la propria offensiva e si dà all'avversario il tempo di assumere disposizioni vantaggiose. Il più delle volte solo la pronta ed energica entrata in azione riesce a dare un'idea delle disposizioni del nemico.

avanzano il più celeremente possibile, compatibilmente colla necessità di utilizzare le coperture del terreno per procedere mascherate al tiro e alla vista del nemico, fino a raggiungere un buon appostamento dal quale la fanteria possa eseguire fuoco efficace.

In questa fase possono svolgersi atti parziali di combattimento specialmente intesi ad impadronirsi dei posti avanzati della difesa: tali azioni devono essere condotte con rapidità ed energia.

A parte questi casi, l'artiglieria bene addestrata deve poter giungere almeno a 900-1000 m. dalla fanteria avversaria, prima d'iniziare il fuoco.

Alla marcia d'avvicinamento segue l'*attacco* che comprende: *l'avanzata a sbalzi della fanteria*, sostenuta dalle altre armi (essenzialmente dall'artiglieria) e *l'assalto*, quando non basta il fuoco per risolvere l'azione.

Principi fondamentali per lo svolgimento dell'azione offensiva.

Hanno *capitale importanza* e sono capaci di determinare il successo dell'azione frontale, pur nei terreni scoperti, le norme seguenti:

I. — Sono gli atti relativi alla prima imbastitura del combattimento quelli che esercitano influenza decisiva sull'intero sviluppo dell'azione.

Tali atti sono:

1) l'analisi della posizione nemica e — conseguentemente — la scelta del punto o della zona su cui portare l'attacco decisivo;

2) la distribuzione in nuclei delle forze nel senso della fronte e della profondità, la determinazione, per ciascuno dei nuclei della linea più avanzata, del tratto della fronte nemica da assumere per obiettivo, e — dipendentemente:

a) la determinazione: della fronte da assumersi inizialmente; degli itinerari da seguirsi da vari nuclei;

b) gli ordini relativi, non vincolanti la libertà di azione per rapporto ai particolari, ma tali da assicurare il reciproco appoggio fra armi e reparti, essenziale coefficiente della cooperazione tattica.

II. — Dovranno mantenersi le truppe quanto più è possibile coperte alla vista ed al tiro del difensore.

Ciò si ottiene:

a) per la *fanteria*: con l'abile sfruttamento di tutte le coperture; con l'attraversare i tratti scoperti in formazioni aperte; alternando —

nella zona dell'attacco — sbalzi celeri a brevi soste nella posizione di *a terra* (1).

(1) Torna qui opportuno concisamente ricordare che tra le formazioni del battaglione più convenienti — riferite al momento dell'azione, al terreno, al fuoco del nemico — sono le seguenti:

Per l'ammassamento: colonna; colonna doppia; linea di colonne.

Per la marcia in terreno non battuto dal fuoco nemico:

a) terreno facile: colonna o linea di colonne (apertaj);

b) terreno coperto: compagnie affiancate in linea di fianco;

Per la marcia nella zona battuta dall'artiglieria:

a) oltre i 4000 m.: compagnie coi plotoni affiancati non sulla stessa linea, a intervalli di 50 m. circa;

b) a meno di 4000 m.: pur continuando a mantenere tale formazione, bisogna, per attraversare terreni scoperti o quasi, avanzare a scaglioni saltuariamente staccantisi e frazionare i plotoni. Appena il terreno offre sufficiente copertura, si riordinano le truppe e si riprende — se del caso — la formazione primitiva.

Si possono mantenere le formazioni con plotoni affiancati intervallati a 50 m. finchè gli shrapnels nemici scoppiano con scarti rilevanti, diversamente è necessario frazionare i reparti e avanzare colla massima celerità.

Si rammenti, comunque, che in terreno scoperto, o quasi, il plotone di fianco su 4 file non è formazione da adottarsi al di sotto dei 1000 m.;

Per la marcia nella zona battuta ma non ancora efficacemente dalla fucileria in terreno sufficien-

Si rammenti però che l'invisibilità non è che il mezzo per favorire l'avanzata: coprirsi non deve significare immobilizzarsi nei ripari;

b) per la *cavalleria*: con lo stabilirsi in posizioni d'attesa defilate e munite di facili sbocchi verso il nemico, in guisa da potere smascherare improvvisamente ed a breve di-

temente coperto, per qualche tempo possono tenersi ancora le formazioni aperte con plotoni di fianco per quattro a intervalli di 50 metri; progredendo l'avanzata s'adotteranno formazioni sempre meno vulnerabili: plotoni aperti di fianco con le squadre serrate, poi con le squadre in fila (intervallo 25 passi circa), poi formazione *distesa*;

Per la marcia nella zona efficacemente battuta dall'avversario conviene, al di sotto dei 700-1000 metri, la formazione *distesa*, la quale una volta assunta è opportuno (a meno il terreno non imponga altrimenti) non venga più abbandonata,

Un riparto in formazione *di fianco* se battuto da tiri obliqui efficaci deve essere subito disposto in *formazione distesa*.

Se il terreno scende con notevole pendenza verso il nemico, od il fuoco avversario viene eseguito da una posizione dominante, sono da adottare le formazioni distese; quelle di fianco non convengono.

stanza la sua azione allorchè si presenti per essa l'opportunità di caricare;

c) per l'*artiglieria*: mediante il largo uso di posizioni coperte; cambiando il meno possibile di posizione, ma non esitando menomamente a farlo per corrispondere alla necessità di collegarsi con la fanteria che avanza e per sostenerla.

Quanto alle posizioni coperte, riuscirà generalmente non molto difficile all'*artiglieria* dell'attaccante di trovarne in terreno appena ondulato che consentano di accompagnare col proprio fuoco la fanteria fino all'ultimo periodo dell'assalto.

Ma l'*artiglieria* della difesa (1) potrà approfittare delle posizioni coperte solo fino a quando la fanteria attaccante si mantiene abbastanza lontana. Allorchè questa però si sarà avvicinata alla posizione oltre una data distanza, variabile col terreno, l'*artiglieria* della difesa per batterla sarà generalmente costretta a cambiare di posizione e talora sarà addirittura costretta a scoprirsi, con tutti gli svantaggi che ne conseguono.

III. — Indispensabile è il coordinamento dell'azione delle varie armi e dei riparti. Ossia:

(1) S'intende quella non a tiro curvo, alla quale è data questa possibilità, anche alle minori distanze.

a) *Coordinamento d'impiego della fanteria e dell'artiglieria*. Se la fanteria del difensore trovasi allo scoperto essa verrà battuta con grande efficacia e contemporaneamente dall'*artiglieria* e dalla fanteria attaccante a portata. Se, invece, essa è protetta da ripari, gli effetti dell'*artiglieria* attaccante saranno abbastanza limitati. Ma allora la fanteria verrà spinta avanti, la qual cosa obbligherà — generalmente — la difesa a scoprirsi per poter riuscire a batterla col fuoco. Di ciò approfitterà l'*artiglieria* attaccante per agire con brevi e intense riprese di fuoco sul difensore, costringendolo a rimpiazzarsi nuovamente e a diminuire così l'efficacia del suo fuoco. Appena ciò si verifica la fanteria attaccante riprende l'avanzata, e così via (1).

(1) Spetta all'*artiglieria* (destinata ad appoggiare in tutte le sue fasi la fanteria) di collegare la propria all'azione di questa. La fanteria si limiterà, allorchè non è più in grado di agire da sola, ad attendere — per avanzare — che l'*artiglieria* si trovi in misura di appoggiarla. Dovrà perciò il Comandante le truppe assicurare tale cooperazione:

a) dando all'*artiglieria*: *indicazioni* circa la distribuzione della fanteria e circa i suoi obbiettivi, ed *ordini* sul modo di appoggiarne l'attacco (*indicazioni* ed *ordini* da provocarsi ove non giungano).

b) dando alla fanteria: *avviso* degli ordini impartiti all'*artiglieria*.

Assai più intimo che in passato deve oggi-giorno risultare il nesso fra l'azione della fanteria e quella dell'artiglieria, nesso che deve diventare sempre più stretto e più saldo mano a mano che il combattimento progredisce verso la fase risolutiva. Tranne casi eccezionali la fanteria non può arrivare a sferrare l'assalto se prima l'artiglieria non le abbia spianata la via spezzando, coll'impeto e la massa del suo fuoco, ogni resistenza avversaria nella zona d'irruzione. Al raggiungimento di questo scopo la fanteria deve, ben s'intende, concorrere essa stessa potentemente col proprio fuoco.

b) *Coordinamento dell'azione della cavalleria con quella delle altre armi.*

La cavalleria agirà d'iniziativa (gli ordini non le giungerebbero in tempo); in ogni caso proteggerà le ali della fronte di combattimento e minaccerà i fianchi e le spalle del nemico. Non si possono stabilir norme, sia pure generiche, alla sua azione, la quale si associa a quella delle altre sol quando approfitta del panico e della disorganizzazione da esse prodotta, per caricare.

c) *Concentramento sull'obiettivo finale del fuoco di molte batterie*, da ottenersi mediante la convergenza del tiro da posizioni diverse, anche lontane e — solo eccezionalmente — con la riunione di molte batterie su di un'unica posizione.

d) *Coordinamento dell'azione dei vari reparti di fanteria fra di loro, con l'assegnare a ciascuno il proprio obiettivo e coll'indicare il riparto di direzione del movimento.*

Scopo di tale importantissimo coordinamento è il conseguimento della simultaneità degli sforzi (che non deve significare simultaneità perfetta di movimenti, impossibile a raggiungersi e non necessaria) (1) per ottenere la quale occorre che i capi-reparti si occupino non meno dell'insieme della manovra che del proprio riparto. Essa dev'essere intesa quale appoggio reciproco che, nella zona dell'attacco, devono prestarsi i battaglioni di 1^a linea, ciascuno avanzando quando e finchè può, ed agevolando, col proprio fuoco, l'avanzata dei battaglioni vicini.

(1) Non necessaria perchè se — ad esempio — nella zona dell'attacco un battaglione venisse a trovarsi più indietro di 200-300 m. rispetto agli altri, non per questo il nemico distoglierebbe dal battaglione più arretrato il proprio fuoco, perchè con le armi moderne 200-300 m. di distanza, in più o in meno, non influiscono sensibilmente sull'efficacia del fuoco di fucileria. Se, peraltro, il nemico rivolgesse il tiro esclusivamente sui battaglioni antistanti, ne risulterebbe facilitata l'avanzata del riparto arretrato, e ciò concorrerebbe a ristabilire automaticamente la simultaneità dei movimenti dell'attaccante.

Ma, pur così largamente intesa, questa simultaneità non diventerà attuabile *se non verrà assicurata nel momento importantissimo in cui si sta per penetrare nella zona dell'attacco*. È soprattutto in questo momento importantissimo che deve manifestarsi efficace e fattiva l'azione del comandante. Assegnato ch'egli abbia gli *obiettivi* e stabilito il *riparto di direzione*, (a portata del quale gioverà che si tenga egli stesso) basterà ch'egli lo spinga innanzi perchè l'avanzata divenga generale e simultanea. Ciò fatto, ai soli comandanti dei minori riparti (compagnie e plotoni) è dato di dirigere l'azione sulla linea di fuoco; ai comandanti delle maggiori unità non rimane che dirigere l'azione dei rincalzi e delle altre truppe scaglionate in profondità.

e) *Approfittare di tutte le zone defilate dal tiro nemico per rimettere le bruppe nella mano dei capi*, riordinandole, assegnando loro nuovamente gli obiettivi e il riparto di direzione, ed *iniziando, poi, contemporaneamente, il fuoco dal margine della zona coperta*. Ciò esige tempo, ma *l'ordine non deve essere mai sacrificato al tempo*.

Il fattore *tempo* (importa rammentarlo bene), è preponderante nel moderno combattimento. Non deve cioè venir sacrificata al *far presto* nessuna delle imprescindibili necessità del buon

procedimento dell'attacco (giusta direzione, scelta degli itinerari, determinazione degli obiettivi, coordinamento delle mosse, collegamenti, adattamento delle formazioni al terreno, ecc.). Ma, viceversa, bisognerà subordinare la durata dell'azione alla giudiziosa attuazione di tutti gli atti — nessuno escluso — che concorrono al suo metodico e razionale svolgimento. Un attacco pel quale si prevede la durata di alcune ore può richiederne molte ed anche qualche giorno. Quello che interessa è di riuscire. Il *far presto* può costituire un gran merito, ma solo quando riesca a conciliarsi con la essenzialissima condizione del *far bene*.

f) *Coordinamento dell'azione delle mitragliatrici con quella della fanteria*. Iniziatasi l'avanzata della fanteria nella zona delle medie distanze (1000-600 m.) le mitragliatrici, manifestandosene l'opportunità, entrano in azione, senza però consumar troppe munizioni; indi avanzano fino alle piccole distanze per sviluppare azione più intensa, specie quando, per la prossimità delle due linee di fanteria, l'appoggio dell'artiglieria possa talora mancare.

g) *Coordinamento del genio con le altre armi, specie con la fanteria*. All'infuori dei lavori eseguiti dalle truppe, il genio: rafforza gli obiettivi secondari (punti d'appoggio o di ran-

nodamento) da tenersi con poche forze, stende linee telefoniche e telegrafiche, migliora le comunicazioni, prepara sbocchi offensivi.

h) *L'unità d'azione deve manifestarsi anche nel senso della profondità*: le truppe retrostanti alla linea di fuoco, — scaglionate in quantità maggiore nella zona dell'attacco decisivo — pure impegnandosi successivamente, devono costituire, col loro intervento, come tanti atti del medesimo dramma e la loro azione complessiva deve corrispondere all'irresistibile colpo di clava delle battaglie napoleoniche: esse non sono scaglioni di manovra destinati a compiere atti tattici successivi e slegati; sono invece, serbatoi d'impulsioni necessari per condurre a fine l'attacco decisivo.

A spiegazione e commento di questo importantissimo principio dell'*unità di azione*, occorre in modo speciale di rammentare che le varie disposizioni relative all'attacco (spiegamento dei riparti, passaggio a formazioni sempre più aperte, costituzione della linea di fuoco, rinforzo della medesima, avanzata a sbalzi, avvicinamento dei rincalzi e delle riserve alla linea di fuoco, ecc.) devono essere emanate gradualmente, mano a mano i singoli atti siano richiesti dal determinarsi degli obiettivi, dal progredire dell'azione, dalle condizioni del terreno. Ogni atto deve, insomma, corrispondere

ad una necessità che viene manifestandosi, e solo quando la necessità si manifesta: non intempestivo nè tardivo, dunque, nè preconcelto o schematico e neppure oltrepassato dagli avvenimenti, ma tutti gli atti bene adatti e corrispondenti alla situazione del momento, coordinati tutti ad un concetto semplice e chiaro. È perciò indispensabile che i comandanti si avvezzino a dedurre, dagli elementi analitici della situazione e dal contenuto degli ordini superiori, questo *concetto* ed a formularlo con sobrietà e precisione. È pure indispensabile che essi seguano (1), con mente serena, vigile e tesa,

(1) Una delle caratteristiche più salienti dell'odierno campo di battaglia è rappresentato dal senso di *vuoto* che in esso domina: poco si vede, ma si è colpiti, il più delle volte ignorando da quale direzione e distanza il fuoco provenga.

Per vincere il naturale sgomento che deriva dall'ignorare d'onde provengano le minacce e le offese, per schermirsi e colpire alla propria volta non veduti, occorre saper vedere non esponendosi alla vista.

Da ciò la necessità di un'attenta osservazione, e di mezzi idonei alla individuazione di bersagli anche lontani (binocoli distribuiti con larghezza e di ottima qualità), osservatori (scale, osservatori portatili, ecc.); organizzazione stabile di osservatori aerei per regolare il tiro delle artiglierie, assicurandone il perfetto funzionamento. *Veder bene e vedere lontano* senza lasciarsi vedere, — questo è l'essenziale —.

lo svolgimento dell'azione per coglierne i vari stadi in rapporto ai bisogni cui soddisfare coi mezzi a disposizione, soddisfacendovi volta a volta senza esitazione e senza precipitazione, con risolutezza e prontezza, e perseverando con tenacia inflessibile e con ferma energia fino all'estremo nell'attuazione del proprio compito.

In ciò consiste la vera manovra del campo di battaglia, la quale non ha nulla dello *schema* e neppure della *tumultuosa improvvisazione*, ma è successione armonica di ben meditati, semplici, ed energici atti, convergenti tutti allo scopo da raggiungere, ciascuno appropriato al momento nel quale viene compiuto e richiesto dalle condizioni di quel momento.

IV. — Poichè la vittoria è determinata dalla demoralizzazione dell'avversario, conseguir questa equivale a raggiungere lo scopo supremo della battaglia.

I mezzi sono due: la *superiorità del fuoco* e l'*irresistibile movimento in avanti*. Di essi il secondo è il principale (vincere è andare avanti) ed a sua volta concorre a conseguire la superiorità del fuoco, specie alle piccole distanze, perchè, la persistenza nell'avanzare da parte dell'attaccante induce il difensore ad appiattarsi ed a tirare alto.

Mezzi per cercare di conseguire la superio-

rità del fuoco (non si è mai certi di averla conseguita e non bisogna perciò attendere di avere tale certezza per avanzare) *sono i seguenti:*

1) Dapprima cercare di ridurre al silenzio, o — quanto meno — neutralizzare le batterie avversarie più dannose alla fanteria, giacchè questa subirebbe enormi perdite rimanendo a lungo allo scoperto al di sotto dei 4000 m. dall'artiglieria avversaria.

Se entrambe le artiglierie tirano da posizioni coperte, difficilmente una di esse riuscirà a sopraffare l'altra. Perciò si dovrà costringere l'artiglieria della difesa a smascherarsi. Solo così — anche se meno numerosa — potrà l'artiglieria attaccante conseguire il sopravvento.

Ciò si ottiene: a) spingendo innanzi la fanteria a distanza tale dal difensore che la sua artiglieria sia costretta — per poterla battere — ad uscire dalle sue posizioni coperte; b) facendo occupare dalle proprie artiglierie posizioni che permettano tiri obliqui rispetto a quelle nemiche.

Quando la fanteria attaccante (1) dovesse esporsi a troppo gravi perdite per compiere

(1) Fanteria la quale, durante l'avanzata venga a cadere sotto il fuoco aggiustato dell'artiglieria nemica deve al *più presto* sottrarsi all'offesa nel solo modo che le è consentito: procedendo innanzi, cioè, con la

l'avanzata ora detta, potrà approfittare della notte per raggiungere quelle posizioni adatte allo scopo, riconosciute e determinate in precedenza e trincerarsi. Ma in terreni appena mediocrementemente coperti, si potrà — anche di giorno — raggiungere ed oltrepassare il limite della zona dell'attacco, avanzando di copertura in copertura, mediante linee rade di fanteria successive, a distanza variabili una dall'altra.

2) Coordinare poi — (attraverso la zona dell'attacco) — l'azione della fanteria e dell'artiglieria nel modo già accennato (III a) ved. pag. 19).

Da ciascuna delle successive posizioni si cercherà di ottenere una superiorità di fuoco, almeno momentanea, della quale la fanteria approfitterà tosto per avanzare; fino a che (dopo una serie incalzante di lotte) non si consegua quella definitiva superiorità che — concorrentemente all'effetto morale del persistente avanzare — determinando la demoralizzazione dell'avversario, permetterà alla fanteria di lanciarsi all'assalto.

maggiore celerità, assumendo fronte irregolare e forma zione più aperta o distesa.

Fermarsi e gittarsi a terra sarebbe **errore gravissimo**: equivarrebbe a permanere sotto la percossa del fuoco, aumentando — per di più — la propria vulnerabilità.

3) Dirigere, quando possibile, l'attacco decisivo contro un saliente della posizione nemica.

4) Impiegare diverse linee di fuoco (sempre che il terreno lo consenta), in modo da facilitare alla prima linea l'avanzata mediante l'appoggio del fuoco delle linee retrostanti.

V. — **Bisogna aver sempre presente l'economia delle forze.** Queste vanno perciò scaglionate in profondità (in quantità maggiore nella zona dell'attacco decisivo) a distanze variabili, in guisa che ogni riparto non venga battuto dal fascio di traiettorie che investe quello che lo precede. In ogni scaglione bisogna fare assumere le formazioni che meglio conciliano la speditezza della marcia con la minore vulnerabilità.

Occorre energicamente reagire contro la tendenza di portare innanzi tempo sulla linea di fuoco rincalzi e scaglioni retrostanti: si accresce così la vulnerabilità e si perde la libertà di manovra. Nel reciproco logoramento dei due avversari vince quello che può gettare per ultimo truppe fresche sulla bilancia.

Ma occorre altresì reagire contro la tendenza a mantenere le riserve tanto lontano dalla linea di fuoco che, giunto il momento di farle intervenire nella lotta, vi arrivino o tardivamente

o pure vi arrivino affannate e stanche in guisa da non portare subito quel contributo di energia morale e materiale che se ne attende. È giusto che le riserve siano mantenute al riparo dalle emozioni della lotta fino a quando il loro intervento è da prevedersi ancora lontano. Ma col progredire dell'azione, ed avvicinandosi questa all'ultima sua fase, esse devono mano a mano essere avvicinate alla linea di fuoco, così da poterla raggiungere con facilità e prontezza a momento opportuno.

Se in questa progressiva avanzata, il terreno non può continuare a prestare schermo efficace contro il tiro avversario, le riserve dovranno assumere formazioni aperte e, all'occorrenza, venire distese in linee sottili per diminuirne la vulnerabilità. L'essenziale è che siano messe in condizioni di giungere in linea tempestivamente e non affaticate e stanche.

Non bisogna assegnare da principio alla linea di fuoco una densità superiore ad 1 m. 1/4 per soldato. Con essa, una compagnia di 200 uomini, la quale abbia 3 plotoni sulla linea di fuoco ed uno di ricalzo, viene ad assumere una fronte di 200 m. circa, ed un battaglione, con 2 compagnie destinate a costituire la linea di fuoco e 2 in ricalzo, assumerà la fronte di 400 m.

A queste *fronti minime* devono risultare proporzionate quelle dei maggiori reparti.

Le *fronti massime* non si possono determinare troppo influenzando su di esse: il terreno, l'estensione della posizione nemica, ecc.

Ad ogni logoramento od a vuoti troppo sentiti sulla linea di fuoco deve corrispondere un'avanzata dei ricalzi, destinata a determinare una nuova *spinta in avanti*.

Le *riserve*, nel momento della loro entrata in azione, devono possedere tanta energia da potere oltrepassare la *linea di fuoco* e contribuire potentemente a trascinare questa, col loro irresistibile slancio, all'*assalto* (1).

L'economia delle forze non deve compromettere l'unità d'azione nel senso della profondità (III, b): il problema sta nel trovare — caso per caso — il giusto equilibrio tra le due esigenze contrarie.

VI. — *Iniziato l'attacco esso dev'essere condotto con la massima risolutezza e colla volontà ben determinata di conquistare la posizione nemica a qualunque costo, altrimenti non sarà possibile ottenere la demoralizzazione dell'avversario ed il conseguente annientamento materiale.*

Persistendo con indomita energia nell'avanzata, le perdite saranno minori assai di quelle che si avrebbero esitando o retrocedendo.

(1) L'*assalto* non dev'essere eseguito da *masse* d'uomini: queste sarebbero votate alla certa distruzione,

Conclusione.

Da quanto precede si deduce che le armi moderne hanno procurato all'offensiva (oltre a quelli essenzialmente di ordine morale che in ogni tempo la fecero prevalere sulla difensiva) i seguenti vantaggi:

1) *Possibilità per l'artiglieria attaccante di utilizzare le posizioni coperte più a lungo e con maggior vantaggio di quella della difesa e di sopraffarla quando essa è costretta a smascherarsi per effetto dell'avanzata (e del conseguente avvicinarsi) della fanteria.*

2) *Convergenza più efficace del fuoco dell'artiglieria e della fanteria attaccante sugli obiettivi da conquistarsi, e continua fusione dell'azione delle due armi, fin dalle maggiori distanze.*

Si noti che, mentre l'artiglieria attaccante può scegliere i suoi obiettivi e su di essi far convergere i suoi mezzi d'azione, quella della difesa è costretta a disperdere i propri, tirando sui bersagli che l'attaccante mano a mano le

data l'efficacia delle moderne artiglierie e la possibilità di concentrare sulle zone d'irruzione masse enormi di fuoco. L'assalto va dato, invece, da linee successive non dense d'uomini, le quali devono succedersi l'una all'altra, quasi come *onde rincalzantesi*, ciascuna esercitando l'impulso di una spinta vigorosa sulla precedente.

presenta, e perciò essa è meno in grado di armonizzare l'azione delle sue batterie verso un fine determinato.

3) *Possibilità, con le attuali lunghe gittate, di far convergere sulla zona d'attacco decisivo, il fuoco di estese linee di fanteria e d'artiglieria.*

A questo proposito bisogna notare che non esistono posizioni difensive perfette. L'arte consiste nel prontamente scoprire i punti difettosi della posizione da attaccare e nell'accumulare i propri mezzi su quei tratti della fronte nemica (specie i salienti) dove il terreno non consente al difensore l'utile impiego di uguale somma di mezzi, anche se di essi dispone. L'attaccante può, allora, soverchiare il difensore col suo fuoco, più intenso e più convergente, e può anche — talvolta — favorire la sua avanzata, coprendo di denso fumo e di polvere le linee della difesa, mediante lo scoppio di proiettili.

L'offensiva, dunque, presenta oggi più favorevoli condizioni di buona riuscita che in passato. Questo fatto non è che apparentemente contraddetto (1) da quanto va verificandosi nel-

(1) L'esperienza della guerra in corso dimostra che la conquista di posizioni nemiche anche fortemente rafforzate non offre difficoltà insormontabili; la difficoltà maggiore, che occorre saper superare, è invece quella di poter

L'attuale conflitto armato. Dove la guerra si è come immobilizzata sopra enormi fronti di centinaia di chilometri e le forze che si fronteggiano si sono interrate entro robustissimi trinceramenti formidabilmente muniti, ivi sembra che una tenace difensiva possa prevalere sull'offensiva. In realtà questa singolarissima forma assunta dalla guerra per mancanza della necessaria prevalenza di forze da una delle due parti, non risolve nulla: il reciproco logoramento tende anch'esso ad equilibrarsi: è atteggiamento che mira a procrastinare la soluzione. Ma ad onta delle odierne estese fronti di battaglia, che sono — in gran parte — la ineluttabile conseguenza dei perfezionamenti delle armi da fuoco e della potenza assunta dalla fortificazione improvvisata, allorchè uno dei partiti si sentirà veramente più forte dell'altro, sferrerà l'offensiva, che sola è capace di conseguire risultati decisivi: sarà pur sempre la manovra che deciderà le sorti della guerra.

Anche per rapporto a posizioni fortissime e

conservare il terreno conquistato, perchè il nemico può ancora contrattaccare con impeto ed avere, a proprio vantaggio, il tiro delle artiglierie e delle mitragliatrici già regolato in *precedenza* sulle posizioni che è stato costretto ad abbandonare. Ciò rende imprescindibile la necessità di sistemare a difesa, *a qualunque costo e subito* (sulla fronte e sui fianchi) il terreno conquistato.

solidamente organizzate a difesa persistono per l'offensiva i vantaggi che le sono propri, a patto — bene inteso — che venga impiegato tutto il tempo occorrente a prepararne le condizioni favorevoli. S'imporrà in simili casi l'attacco frontale se l'estensione della posizione è proporzionata alle forze che la occupano e le sue ali siano appoggiate in guisa da non consentire manovra diversa.

Importa assai di rammentare questo:

Il procedimento dell'attacco frontale contro posizioni preparate a difesa è, nelle sue linee fondamentali, quello stesso fin qui delineato parlando dell'attacco in genere. Esso assume solo una maggiore lentezza, la quale deve risultare proporzionata alla entità della forza di resistenza conseguita dalla posizione per effetto del suo valore intrinseco e dell'apprestamento a difesa. Bisognerà procedere in modo sistematico, con metodo e senza impazienze. Un attacco potrà avere la durata anche di molti giorni.

Le truppe dovranno evitare con ogni cura di scoprirsi; laddove il terreno o la sua copertura non costituiscano valido schermo si avanzerà nottetempo; l'avanzata dovrà, ove occorra, essere protetta mediante lavori da zappa: si costruiranno camminamenti coperti da una posizione all'altra e si rafforzerà ogni nuova posizione con trinceramenti nel modo

indicato nell'ultimo capitolo delle *Norme complementari all'istruzione sui lavori del campo di battaglia* (1).

Diventa indispensabile per l'attacco di assicurarsi l'assoluta superiorità del fuoco nella zona prescelta per la irruzione. Per ottenerla occorre, prima d'ogni altro, costringere l'artiglieria della difesa a smascherare o rivelare almeno le sue posizioni. E ciò è solo possibile di conseguire spingendo innanzi le fanterie (di notte se il terreno può essere efficacemente battuto dall'artiglieria nemica) con gli scopi e le modalità ripetutamente indicate. Occorre, poi, di concentrare sulle artiglierie nemiche e nella zona d'irruzione masse enormi di fuoco, facendovi convergere quello di numerose mitragliatrici e bocche da fuoco d'ogni calibro e portata, anche da posizioni distanti e, dove manchi lo spazio, rendendo possibile la costituzione di più linee di fuoco una all'altra sovrastante. L'apertura di questo fuoco dev'essere *contemporanea e di estrema violenza* per usufruire anche del grande vantaggio morale che assicura.

In conclusione si può affermare che un attacco frontale, se abilmente diretto e governato

(1) Circolare n. 250, in data 10 febbraio 1915, del Comando del corpo di stato maggiore (Uff. difesa).

dall'intelligente applicazione delle norme enumerate, ha probabilità di essere condotto a felice compimento, non minore che in passato.

È indispensabile mantener viva la fede nella sua riuscita e nella efficacia della baionetta, per infonderla nei gregari e trascinarli impavidi traverso la zona tempestata dai proiettili nemici, per conquistarvi il lauro della vittoria.

PARTE SECONDA

Applicazione dei principi al terreno

L'arte della guerra è eminentemente applicativa, perciò le poche norme tattiche comprensive, fin qui enumerate, ricevono applicazioni svariatissime a seconda delle molteplici contingenze dei casi concreti e della varia natura del terreno di manovra. Il terreno ha acquistato oggi importanza capitale; bisogna saperlo sfruttare sia come schermo alle proprie truppe, sia per aumentare l'efficacia del proprio fuoco.

Non è praticamente possibile di giungere alla conquista dell'obiettivo finale, stabilito dal Comando superiore, senza fissare *obiettivi intermedi* da conquistarsi successivamente, e la conquista di ciascuno dei quali rappresenti una sicura tappa verso il raggiungimento dell'obiettivo finale.

La determinazione degli obiettivi intermedi è funzione dei comandanti in sottordine e deve essere suggerita dalla situazione e del modo d'essere del terreno. Perciò ogni comandante ha l'obbligo di tenersi sempre a corrente della situazione e di sapere bene interpretare il terreno di manovra.

Il terreno può essere: o *interamente scoperto* o *interamente coperto*, oppure: *alternativamente scoperto e coperto*, sia in senso parallelo, sia in senso perpendicolare alla direzione d'attacco.

È superfluo avvertire che il terreno non presenterà forse mai le esclusive caratteristiche di questi quattro tipi. Gioverà tuttavia individuare i caratteri in relazione alla influenza che esercitano sull'azione offensiva, per averne norma e guida nell'apprezzamento dei più svariati tipi di terreno risultanti, in genere, dal diverso intrecciarsi e alternarsi dei quattro sopraccennati per rapporto all'adattamento delle formazioni tattiche, essendo questo il campo nel quale anche i comandanti dei mi-

nori riparti sono chiamati ad esplicare la propria libertà d'azione.

a) **Terreno scoperto.** È il più difficile per l'avanzata della fanteria, ma è quello in cui l'artiglieria ha il massimo effetto utile, e può, se numerosa ed in condizioni favorevoli di appostamento, prestare il più efficace appoggio alla fanteria.

Se il terreno è del tutto scoperto e privo di ripari per l'intera portata del cannone (assai raro), la fanteria attaccante o deve attraversarlo avanzando per successivi piccoli sbalzi e utilizzando, per proteggersi, gli attrezzi portatili (nei fugaci momenti in cui la sua artiglieria riuscirà a neutralizzare quella della difesa), o pure deve attraversarlo di notte, raggiungendo almeno tale una posizione, per battere la quale l'artiglieria della difesa sia costretta a smascherarsi o mutar di posizione. Ivi la fanteria si arresta, trincerandosi, e aspetta per muovere ancora che la propria artiglieria le abbia nuovamente facilitata l'avanzata. Questa continuerà così, col mutuo intimo appoggio delle due armi, come precedentemente si è detto. Potranno talora occorrere più notti per conquistare il terreno fino a distanza d'assalto.

Se il terreno è scoperto, ma lievemente ondulato, o cosperso di ripari di varia natura, l'avanzata della fanteria potrà effettuarsi di giorno

da riparo in riparo: o con una sola corsa velocissima da uno all'altro, o con piccoli sbalzi successivi e improvvisi, alternati a brevi soste nella posizione di *a terra*, durante le quali si sfrutterà l'attrezzo leggero per meglio ripararsi.

Talvolta, specie nell'attacco di posizioni preparate, l'avanzata si compirà dagli uomini della linea di fuoco strisciando sul terreno e contemporaneamente coprendosi con sacchi pieni di terra, quando non sia possibile altrimenti.

Si dovrà approfittare delle striscie di terreno coperto laterali per rispetto a quello su cui si avanza, per farvi passare successivamente i riparti da esse non troppo discosti, badando però che siano compiuti al coperto i necessari movimenti di fianco.

Nell'apprezzare l'efficacia del fuoco nemico si tenga conto della maggiore o minore inclinazione del terreno sul quale si muovono le nostre truppe per rapporto alla linea di mira dell'avversario.

Dovendo discendere la falda scoperta e molto ripida di un'altura battuta dall'avversario bisognerà precipitarsi di corsa veloce verso il fondo dell'avvallamento per riparti successivi distesi ed a distanze variabili, ed ivi giunti riordinarsi al riparo.

Circa il modo di avanzare dei rincalzi e delle altre truppe scaglionate in profondità, si

bandiscano assolutamente le formazioni serrate nella zona battuta dall'artiglieria avversaria non scossa; si avanzi per linee successive, in ordine sparso, per raccogliersi, poi, dietro convenienti ripari.

Nella zona efficacemente battuta dalla fucileria le formazioni distese sono da preferirsi alle altre, anche a quella a squadre affiancate (da considerarsi la più opportuna per marciare nei terreni rotti e coperti).

b) Terreno coperto. È il più facile per l'attacco, purchè offra buoni osservatori per l'artiglieria. Le truppe sono però soggette a più facilmente disgregarsi, a perdere l'orientamento, a sfuggire dalla mano dei capi. Si adopero, perciò, formazioni di poca fronte e profonde (non pericolose finchè non si esca allo scoperto).

Per esempio, un reggimento potrà (avendo il comandante in testa) avanzare coi battaglioni l'uno dietro l'altro, separati da piccole distanze, ciascun battaglione in linea di colonne o pure colle compagnie affiancate in linea di fianco.

Il reggimento si farà precedere da una piccola avanguardia o da sole pattuglie ufficiali, che riconosceranno la posizione da occuparsi immediatamente al di quà del limite della zona, per eseguirvi, al coperto (se ad oppor-

tuna distanza dal nemico), lo spiegamento. In questa posizione s'impartiranno gli ordini per la successiva avanzata (impossibile a darsi dopo), e ciò fatto s'inizierà il fuoco *contemporaneamente* da tutta la linea.

Insomma, ciò che più importa nei terreni coperti è di:

a) adottare formazioni delle quali poter prontamente spiegare in qualsiasi direzione;

b) tenere le truppe alla mano dei capi fino a quando, chiaritasi la situazione, essi siano in grado di dare le loro disposizioni.

Questi terreni, che sono i più frequenti in Italia, presentano le seguenti due caratteristiche fondamentali:

1° rapido svolgimento delle operazioni di attacco;

2° possibilità di trarre in inganno il difensore sulla direzione dell'attacco, potendo l'attaccante riunire, a sua insaputa, in queste zone coperte, forze superiori alle sue, e vietargli di fare accorrere al riparo forze sufficienti, quando s'operi colla dovuta risolutezza.

Chi agisce offensivamente in questi terreni ha pertanto notevoli vantaggi tanto su chi rimane sulla difensiva, quanto su chi dalla medesima passi alla controffesa.

c) Terreno a zone alternativamente scoperte e coperte in direzione parallela alla direttrice dell'attacco.

Le truppe avanzanti nelle zone coperte si regolano come è stato detto in b). Le truppe che avanzano nelle zone scoperte mantengono: ordini più radi, scaglionamento più profondo, e, procedendo più lentamente, rimangono più indietro rispetto alle prime. Pur restando a maggiore distanza dal nemico, esse devono cercare d'attirarne il fuoco, per facilitare l'avanzata allo scoperto delle truppe sboccanti dai terreni coperti laterali. Concentrandosi allora il fuoco nemico di preferenza su queste ultime perchè più minacciose, quelle delle zone scoperte ne approfittano per procedere innanzi quanto più è possibile e raggiungere così un appostamento dal quale potere, col fuoco, facilitare l'assalto, da iniziarsi dalle truppe più prossime al nemico, che sono per l'appunto quelle che avanzarono dalle zone coperte laterali.

d) Terreno a zone alternativamente scoperte e coperte in direzione perpendicolare alla direttrice d'attacco (più frequenti a presentarsi).

Per poco che il terreno sia ondulato, anche se scoperto, si presenteranno nell'avanzare: *zone battute* e *zone defilate* (bastano, verso i 1000 m., piccole ondulazioni del terreno per coprire truppe distese).

Le zone defilate si attraversano facilmente in qualunque formazione; le zone battute non

si potranno superare se non dopo avere scosso la difesa dal loro limitare (sempre in concorso col tiro dell'artiglieria) mediante densa linea di fuoco.

Nel caso in esame è, pertanto, della massima importanza (principio III a) pag. 19) di *ricostituire sollecitamente le unità*, appena si entra nel terreno defilato, *assegnando* — poscia — nuovamente *gli obiettivi*, e *il riparto di direzione*. Si dovrà anche appostare al di qua del limite della zona scoperta, nella quale si sta per entrare, la linea di fuoco in modo che essa smascheri di nuovo *simultaneamente* la sua azione.

Si deve insistere molto su di ciò, essendo questo il solo modo di rimettere le truppe nella mano dei capi e di guidarle in relazione allo scopo ed al terreno, neutralizzando così tutte le cause che tendono a disgregarle.

Di fronte al fuoco distruttore del fucile moderno, è necessario di *suddividere il periodo dell'attacco in tante fasi quante sono le alternative di zone coperte e scoperte*, le quali devono essere conquistate una ad una, occupando fortemente e trincerando il margine delle zone defilate verso il nemico, per meglio contrastare i possibili ritorni offensivi dell'avversario.

Occorre, infine, tenere ben presente che *il modo di avanzare nelle zone scoperte dovrà*

indicarsi ai riparti dipendenti prima di abbandonare l'ultimo appostamento coperto.

L'illanguidirsi del fuoco nemico segnerà il momento d'iniziare l'avanzata con i riparti che primi si troveranno in grado di farlo. In questa fase — (mentre si è allo scoperto a non grande distanza dal nemico, è molto difficile comunicare ordini ad una estesa linea di fuoco) — l'impulso dell'avanzata partirà spesso spontaneo da qualunque dei riparti che si trovano sulla linea di fuoco; esso dovrà essere assecondato dagli altri.

Conclusione.

Il modo di avanzare della fanteria, dunque, è determinato dalle varie specie di coperture e di ostacoli che si trovano sul terreno. Ma per approfittarne, è necessario conoscerle; è quindi *indispensabile farne eseguire la ricognizione prima di intraprendere l'avanzata*.

Perciò, indipendentemente dalle ricognizioni generiche della cavalleria e degli organi di sicurezza delle colonne, s'impongono le *ricognizioni speciali*, da eseguirsi o dal comandante stesso di reparto o da pattuglie di esploratori, *col precipuo scopo di determinare gli itinerari coperti e le successive linee sulle quali le truppe dovranno spiegare la massima intensità di fuoco per preparare l'ulteriore avanzata*.

PARTE TERZA

Addestramento tattico

A) *Linee fondamentali di metodo.*

È già stato detto, ma qui giova di ripeterlo ancora, che *l'attacco di una posizione* può essere *esclusivamente frontale* o pure *la combinazione dell'attacco frontale con un altro di fianco*.

L'attacco di fianco si effettua mediante la convergenza di varie colonne sul fianco nemico, o pure dopo avervi spostato opportunamente una colonna, agendo fuori del raggio d'azione dell'artiglieria nemica, o entro questo raggio d'azione ma attraverso a terreno defilato. In entrambi i casi si tratta di spostamenti di truppe in formazioni d'ordine chiuso che non richiedono uno speciale addestramento.

Se l'attacco di fianco va ad urtare contro riserve opportunamente schierate, si ricade nel caso dell'attacco frontale.

L'azione difensiva comprende:

1) *l'occupazione di una determinata posizione;*

2) *la controffensiva,*

La prima richiede che il comandante sappia bene apprezzare il terreno, ma presenta poche difficoltà di esecuzione; la seconda, vada ad urtare contro la fronte o contro un fianco del nemico, obbedisce alle stesse regole dell'attacco frontale o di fianco.

E pertanto consegue che *una truppa la quale sia stata bene addestrata, in svariate specie di terreni, nella esecuzione degli attacchi frontali, avrà perciò stesso acquistata la necessaria elasticità ed abilità manovriera*, che è quanto dire: *avrà conseguito il necessario grado di preparazione tattica.*

Siccome, poi, nella vera guerra l'*azione inquadrata* costituisce la regola e le azioni di ripartì isolati costituiscono l'eccezione, si deduce, altresì, che *essenzialmente nello svolgimento del combattimento inquadrato dovranno addestrarsi le truppe*. E ciò anche perchè questo, oltre a rappresentare il caso che più frequentemente si presenta in guerra, è altresì quello che, nelle esercitazioni, avvezza ad affrontare le difficoltà anzichè ad evitarle, giacchè obbliga ad utilizzare nel modo più conveniente la breve zona di terreno dai limiti precisi della quale ogni unità non può sconfinare, sia per rispetto all'adattamento delle formazioni, che alla interpretazione delle sue forme e della sua copertura per rapporto alle trasformazioni

necessarie ed alle altre modalità dell'avanzare e del far fuoco. E queste cose, che costituiscono la vera essenza della manovra, sono quelle che richiedono maggiore abilità nei quadri e danno luogo alle più notevoli difficoltà di esecuzione.

In qualsiasi operazione di guerra occorre nettamente distinguere: il *concetto tattico direttivo* dal *meccanismo della esecuzione*.

La determinazione del *concetto direttivo* è funzione esclusiva di chi dirige l'operazione e tale concetto può essere largo, e talora anche complesso, nel combattimento di una unità isolata, mentre risulta necessariamente ristretto e limitato nel combattimento inquadrato. In ogni caso esso attinge la sua ispirazione alle alte regioni dell'arte, e questa, quando anche si abbiano certe naturali attitudini, può diventare patrimonio solo di coloro che l'abbiano assimilata con lo studio perseverante corroborato dalla esperienza personale.

Il *meccanismo di esecuzione della manovra* è cosa, invece, che può e deve essere conosciuto a fondo da *tutti* indistintamente gli ufficiali, i quali devono giungere ad acquistarne una padronanza così piena e completa che l'esecuzione dei suoi vari atti deve, in ogni terreno e contingenza, procedere senza la me-

noma esitazione, con naturalezza e spontaneità, diritta e sicura allo scopo.

La buona riuscita di un *concetto di manovra*, d'altra parte, è talmente connessa alla bontà dei procedimenti della sua esecuzione, che sarebbe vana cosa ripromettersi il successo di una manovra, sia pure la meglio ideata, se nella sua attuazione l'*strumento di esecuzione* venisse meno al suo compito non applicando intelligentemente i principi precedentemente svolti.

In conseguenza, pur riconoscendo la necessità di sviluppare ed affinare il senso tattico degli ufficiali, affinchè diventi in essi sempre più elevato ed acuto, mano a mano che progrediscono nei gradi della gerarchia, — **si rende, specie nel momento attuale — di suprema importanza** — il provvedere alla più urgente necessità di spingere al massimo grado l'addestramento di **tutti gli ufficiali** nel *meccanismo della manovra*, — dove l'esperienza ha rivelato lacune e tendenze individuali cui importa di porre pronto riparo, per contribuire in modo fattivo a disciplinare le intelligenze ed a stabilire unità di vedute, d'indirizzo e di procedimenti.

L'addestramento delle masse, con le quali soltanto si vincono le grandi battaglie, costituisce lo scopo finale della istruzione tattica.

Ma le masse, per poter essere utilmente impiegate in guerra, devono snodarsi in reparti, di maggiore o minore entità, e l'azione di questi deve risultare convenientemente coordinata.

Tralasciando le maggiori unità (fino e compresa la brigata di fanteria), all'addestramento delle quali si provvede con le grandi esercitazioni e con i campi d'istruzione, il *battaglione*, è indubbiamente l'unità di fanteria che, per le sue caratteristiche organiche e tattiche, rappresenta il centro per eccellenza della istruzione professionale degli ufficiali. Ma — per quanto di sopra è stato avvertito, l'addestramento tattico — base di tale istruzione — deve riferirsi, non già al battaglione considerato in sè e per sè, ma al battaglione considerato quale elemento della massa.

Non è possibile di trasfondere negli ufficiali il senso pratico del meccanismo della manovra se non a condizione di farli partecipare a numerosi e ben diretti esercizi d'addestramento tattico *sopra terreni di varia natura*. Poichè è *il terreno vero*, nei vari atteggiamenti di forma e di copertura, che costituisce il teatro dell'azione guerresca, è evidente che da esso non si possa assolutamente prescindere nei simulacri di tale azione che mirano all'addestramento dei quadri.

Gli esercizi ora detti devono essere svolti parte con i quadri e parte con le truppe. I primi recano in genere danni molto limitati o trascurabili alle proprietà private, ma i secondi — pur usando le volute cautele — producono danni e richiedono indennizzi di una certa entità, data la fitta coltivazione che è propria dei terreni dei dintorni della maggior parte dei nostri presidi.

Ma non si può, d'altra parte, per evitare i danni alle private proprietà e i relativi indennizzi, continuare a rinunciare a svolgere nei dintorni delle guarnigioni, in terreno vario, esercitazioni veramente proficue alla preparazione professionale dei quali e delle truppe, per seguitare, invece, ad eseguirne altre del tutto inutili, se non addirittura dannose, sulle strade, lungo i viali, o nei greti dei fiumi. Ciò equivarrebbe a sacrificare lo scopo principale ad un interesse — non trascurabile — ma particolare, e perciò tale da rimanere subordinato al primo.

La qual cosa non vuol dire, per altro, che debbano affrontarsi a cuor leggero spese ingiustificate: vuol dire semplicemente che per il buon risultato dell'addestramento tattico devono essere consentite, quando occorran, quelle spese per eventuali danni che s'addimostrino indispensabili. Simili indennizzi do-

vranno volta a volta essere prontamente liquidati nei modi consueti.

È certo che, quando gli ufficiali abbiano acquistato, mediante una buona istruzione, un concetto chiaro e preciso del *meccanismo di manovra* e siano pervenuti gradatamente ad applicarlo alle varie specie di terreno al punto da guidarvi le truppe con sicura padronanza, — *non legandosi* ben inteso ad uno *schema preconcelto*, ma opportunamente adattando i principî ed i procedimenti del presente fascicolo, con intelligente agilità di mente, ai casi concreti diversissimi che volta a volta si presentano, — basteranno allora poche esercitazioni d'insieme, nel periodo delle manovre estive, per completare in essi l'abilità manovriera necessaria in guerra.

In *conclusione*: si acquisterà la pratica del meccanismo della manovra, addestrandovi gli ufficiali, dapprima mediante una serie di *manovre coi quadri* di battaglione inquadrato da *svolgersi sul terreno* e non sulla carta, come s'usa fare, non potendo una carta per quanto a grande scala rendere i particolari topografici capaci di determinare l'andamento dell'azione d'un battaglione. Successivamente le *manovre saranno svolte con l'intervento effettivo delle truppe*.

Conseguito, per tal modo, il risultato fon-

damentale, rimane a perfezionare l'istruzione tattica degli ufficiali, e specialmente di quelli superiori, nella sua parte più elevata o di concetto. A ciò si provvede — a momento opportuno — mediante manovre coi quadri (sulla carta e sul terreno) di più ampio sviluppo, ed infine — mediante manovre con truppe effettive. Le manovre coi quadri presentano il vantaggio, stante l'assenza delle truppe, di potere essere interrotte quando piace, per dar luogo a discussioni. Quelle con le truppe presentano il vantaggio di sperimentare le difficoltà pratiche che s'incontrano nel maneggio effettivo delle unità.

Le une e le altre si completano a vicenda nel raggiungimento dello scopo superiore a cui si tende: la preparazione alla guerra.

Tracciate così le poche *linee di metodo* che la lunga esperienza mi fa ritenere le meglio idonee ad orientare le menti di tutti verso un comune indirizzo pratico e fattivo di addestramento tattico, si enumerano qui di seguito le **prescrizioni** relative alla loro attuazione.

B) *Prescrizioni.*

1. In ciascun reggimento di fanteria e di artiglieria da campagna, il suo comandante,

mediante conferenze agli ufficiali dipendenti, metterà in piena luce lo spirito delle norme, dei precetti, delle prescrizioni contenute nel presente fascicolo, insistendo in modo specialissimo sulla necessità del coordinamento dell'azione tra la fanteria e l'artiglieria e tra i reparti di ciascuna di queste armi, giacchè la mancanza di unità d'azione è stata la causa precipua degli insuccessi cui siamo andati incontro in quasi tutte le nostre guerre, ond'è che non avremo miglior sorte fino a quando non penetrerà nei nostri cuori la ben salda convinzione: che è necessario di saper frenare l'eccessivo nostro individualismo, che la libera disposizione dei propri mezzi d'azione dev'essere subordinata alla considerazione che ciascuno non è che un elemento dell'insieme, e perciò sola risulta feconda quella iniziativa che si esplica a vantaggio e non a danno dell'azione comune.

2. I conferenzieri si assicureranno, con opportune interrogazioni, che tutto quanto precede prenda salde radici nelle menti degli ufficiali e che in essi penetri incrollabile la convinzione che oggi giorno un attacco frontale non soltanto è possibile ma presenta anche molte probabilità di riuscita, se verranno rispettati e intelligentemente applicati i principii fondamentali messi in rilievo e debitamente

commentati, mentre fare il contrario equivale ad esporre le truppe a sicura rovina.

È per questo che una solida istruzione tattica è divenuta condizione indispensabile pel conseguimento del successo: meno che mai oggi-giorno possono aspirare a vincere le truppe nelle quali facciano difetto la disciplina e l'istruzione, pur contro forze numericamente inferiori ma solidamente disciplinate ed istruite.

3. Riusciranno anche molto utili alcune conferenze tenute da ufficiali d'artiglieria a quelli di fanteria sull'armamento e l'impiego tattico delle artiglierie, e da ufficiali di fanteria a quelli d'artiglieria sull'impiego tattico della fanteria.

4. Ciascun reggimento di fanteria e bersaglieri eseguirà una serie graduale di *manovre con i quadri sul terreno*, alle quali interverranno il maggior numero possibile di ufficiali. Quelli che non troveranno posto nei quadri di manovra staranno, in qualità di spettatori, presso il *direttore*, che dovrà essere lo stesso comandante di reggimento.

Nei presidi ove hanno stanza unità d'artiglieria, dovranno intervenirevi, in seguito a richiesta del comandante del reggimento di fanteria che esegue la manovra, uno o più ufficiali d'artiglieria.

5. Queste *manovre con quadri sul terreno* saranno svolte nel modo seguente:

a) Il *tema*, redatto dal direttore in forma molto semplice, dovrà contemplare l'azione di un riparto inquadrato di prima linea (generalmente un battaglione) il quale operi frontalmente contro un tratto corrispondente della posizione nemica, da determinarsi con chiarezza e precisione.

Dovranno anche essere stabiliti, con precisione, i limiti laterali dello spazio entro cui andrà a svolgersi l'azione del battaglione. I riparti che inquadrano questo battaglione sulla destra e sulla sinistra nonchè quelli delle linee retrostanti verranno *indicati e supposti*. Dovrà pure essere supposta l'azione dell'artiglieria, indicando la sua posizione e contro chi eseguisce il tiro nelle fasi successive dell'azione.

b) I *quadri* dovranno essere condotti nella località dove si suppone debba abbandonarsi la *formazione di marcia* per passare all'*ammassamento* o direttamente allo *schieramento* a seconda dei casi. Le modalità di esecuzione di tali atti formeranno oggetto di studio.

c) Incominciando dall'accennata località saranno studiate poi, in relazione alla copertura offerta dal terreno, le *formazioni* di manovra da impiegarsi, le eventuali *trasformazioni* e gli *itinerari* da seguire per raggiungere il

limite a cominciare dal quale diventa necessario proseguire in ordine di combattimento.

Da questo limite e fino a quello della zona dell'*attacco* saranno mano a mano determinate le modalità con le quali conviene attraversare il terreno mirando, più che a combattere il nemico, a defilarsi dal suo fuoco.

d) Entro la *zona dell'attacco* si dovranno ricercare e determinare le successive posizioni da conquistare una ad una, com'è detto a pag. 44; si dovranno esaminare e discutere le formazioni da impiegare volta a volta per passare da una all'altra; si dovrà successivamente studiare: come convenga di riordinare le truppe al coperto avanti di far loro occupare *contemporaneamente* le accennate posizioni, in qual modo effettuare l'*occupazione contemporanea* delle posizioni stesse, quali gli ordini da impartire ai comandanti dei vari riparti acciocchè possano farli progredire mantenendo il coordinamento delle mosse.

e) Speciale importanza dovrà essere data alla *compilazione degli ordini*: il direttore ne farà perciò oggetto di particolare esame, siano essi scritti o verbali. In quest'ultimo caso essi dovranno essere sempre fatti ripetere da chi li riceve.

f) Non sarà privo di utilità pratica l'impiego di pochi soldati sia per segnare l'esten-

sione e l'andamento delle posizioni da attaccarsi, sia per rappresentare con piccoli nuclei i riparti dell'attacco. Per tal modo sarà possibile di rendere più interessante l'esercitazione, facendo effettivamente occupare da pochi uomini (che potranno facilmente evitare danni alle proprietà private) i successivi appostamenti studiati dagli ufficiali.

6. Poichè nel combattimento moderno assume speciale importanza, anche nell'azione offensiva, la correzione del terreno da apportarsi mediante l'adattamento di naturali ripari e la costruzione di trinceramenti, dovrà esser data nelle manovre di cui trattasi particolare importanza alla supposta effettuazione di lavori campestri, dei quali verrà volta a volta studiato la natura e l'andamento.

Converrà anche, talvolta, di eseguire lo studio di *posizioni difensive* subordinandolo ad un concetto tattico determinato, ed esaminando — sul terreno — il modo di rafforzare le posizioni mediante trinceramenti, non perdendo mai di vista che questi, non essendo che il naturale complemento del terreno, devono avere lo stesso andamento che seguirebbero le linee di fuoco qualora non esistessero i trinceramenti, e che — inoltre — spesso è conveniente di costruire trincee sia per riparare rincalzi e scaglioni retrostanti, come per

stabilire comunicazioni coperte tra questi e le linee di fuoco. (Vedi le *Norme complementari all'istruzione sui lavori del campo di battaglia* sopra accennate).

7. Seguendo lo stesso sistema dovranno essere impostate e svolte le *manovre con truppe effettivamente rappresentate*. Tali manovre potranno essere eseguite contro nemico segnato e talvolta a partiti contrapposti, attuando un programma di progressività per rapporto alla quantità delle truppe da fare intervenire, che dovrà variare tra il minimo di un battaglione ed una batteria e il massimo di due o tre battaglioni e un gruppo di batterie.

È ovvio che in ciascuna manovra con truppe rappresentate non potranno sempre essere svolti, come in quelle coi quadri, tutti gli atti successivi dell'azione offensiva frontale inquadrata, dall'ammassamento all'assalto. Il direttore della manovra, opportunamente stabilendo il tema, mirerà a svolgere alcuni di tali atti in una manovra, ed altri in successive manovre.

Ad ognuna di queste è però indispensabile di dedicare tutto il tempo necessario: istruire è opera di pazienza perseverante e di metodo. Bisogna perciò rimanere sul terreno della esercitazione sino a quando non siano state svolte con calma tutte le fasi della manovra, e non se ne

sia tratto l'adeguato profitto. All'occorrenza si provveda a consumare il rancio fuori della caserma. In genere si dedicano alla vera istruzione ed all'allenamento delle truppe poche ore della giornata: occorrerà reagire energicamente contro simile tendenza.

8. Ogni manovra con truppe rappresentate deve essere preceduta da una attenta ricognizione intesa a scegliere, per il suo svolgimento, una zona di terreno che concili nel modo migliore i fini della istruzione con la necessità di limitare il più che sia possibile l'entità degli indennizzi per danni alle proprietà private. Tali danni (come è già stato accennato) saranno volta a volta prontamente liquidati nei modi consueti.

9. Tanto le esercitazioni con i quadri quanto quelle con le truppe effettivamente rappresentate dovranno essere svolte con metodica continuità. Ma la loro esecuzione è necessario venga regolata in modo da non turbare od intralciare il normale svolgimento delle altre istruzioni e specialmente quella delle reclute.

10. È opportuno che anche l'addestramento tattico (applicazione al terreno) di minori riparti di fanteria (plotone e compagnia) proceda sulla traccia del metodo fin qui delineato. Si deve cioè supporre sempre che tali riparti debbano agire inquadrati contro una determi-

nata fronte proporzionata alla propria, muovendo da una distanza più o meno grande dalla medesima, a seconda degli atti del combattimento dei quali si vuol fare l'applicazione.

Avverrà per tal modo che tutti i quadri e tutti i riparti, dai più piccoli ai maggiori, contrarranno l'attitudine a compiere istintivamente gli atti del combattimento secondo quella uniformità di meccanismo che costituisce la mèta più importante da raggiungere.

11. L'alta direzione delle conferenze e delle manovre di cui ai numeri precedenti è affidata alle LL. EE. i comandanti di corpo d'armata, ma esse verranno svolte sotto il diretto immediato impulso e con le modalità che, nella loro competenza, i comandanti di divisione crederanno di fissare per assicurare la pronta ed intima assimilazione del contenuto di questo fascicolo.

12. I comandanti di brigata di fanteria e i comandanti di artiglieria da campagna dovranno presenziare il più che sarà loro possibile tali esercizi, intervenendo col consiglio e opportunamente incitando e correggendo, in guisa: da concorrere efficacemente ai fini già specificati, da stimolare l'interessamento ed avvivare in tutti il fervore della preparazione, da riuscire a conoscere e ad equamente ap-

prezzare il grado di attitudine tattica che, mercè l'alacre perseveranza, i quadri e le truppe dipendenti vanno raggiungendo.

Il Capo di stato maggiore dell' Esercito

L. La Torre

Battisti